

Trend Studio di Althesys sull'impatto delle rinnovabili. E l'Erario ringrazia

Stime Sole, vento, biomasse: un tesoretto di 135 miliardi

I possibili benefici economici in 15 anni per l'Azienda Italia con l'attuazione del Piano energetico nazionale

DI ELENA COMELLI

Nel 2013 le fonti rinnovabili hanno portato all'economia italiana un beneficio di 6 miliardi e hanno dato lavoro a 63 mila persone, di cui 50 mila occupati diretti. Per quanto zoppicante e colpito dagli ultimi provvedimenti del governo, il settore è ancora molto vivace, secondo uno studio di Althesys, casa madre dell'indice di Borsa delle società rinnovabili Irex. Anzi. «Da qui al 2030, in base alle nostre stime, le fonti rinnovabili sono destinate a generare un giro d'affari di 135 miliardi nell'ipotesi più conservativa e di 174 miliardi in quella più ottimistica, con un gettito erariale rispettivamente di 28 e 36 miliardi», spiega Alessandro Marangoni, amministratore delegato di Althesys, che ha realizzato il rapporto per conto di Greenpeace.

Benefici

Nello studio è stata presa in considerazione solo la ricchezza mossa dalle fonti rinnovabili e rimasta in Italia, che gira attorno a quei 550 mila impianti fotovoltaici e 5.200 impianti ad altre fonti rinnovabili censiti dal Gestore dei servizi energetici nel suo ultimo rapporto. «Per il 2013 parliamo di sei miliardi e 1,2 di introiti fiscali. Ma non abbiamo incluso il valore dei benefici ambientali, il taglio alla bilancia dei pagamenti prodotto dal calo dell'import di combustibili fossili, né i danni evitati: ci siamo limitati a un puro conteggio del fatturato e dell'occupazione, escludendo dal calcolo i proventi finiti fuori dai confini del Paese», precisa Marangoni.

Naturalmente è la produzione elettrica a fornire le maggiori ricadute positive, con 2,5 miliardi (il 43%) l'anno scorso, ma anche la gestione e manutenzione degli

impianti pesa molto, con 1,2 miliardi (20%), e peserà sempre di più in relazione all'invecchiamento degli impianti installati. Poi c'è la produzione delle tecnologie, che conta per il 15% dei benefici: circa 900 milioni. Da qui si deduce che anche la filiera industriale delle rinnovabili sta crescendo, contrariamente al luogo comune che vede l'Italia solo come terra di conquista di tecnologie straniere.

Tra le varie fonti spicca il fotovoltaico, con 1,8 miliardi, il 31% del business. Seguono le bioenergie con 1,2 miliardi (20%) e l'eolico con 960 milioni (16%). Chiudono il panorama le rinnovabili termiche, con 861 milioni in tecnologie come le caldaie a pellet, il teleriscaldamento e le pompe di calore, che muovono da sole 161 milioni di benefici, anche grazie alla produzione italiana di apparecchi e componentistica.

Sviluppo

In prospettiva, da qui al 2030 lo studio prende in considerazione due percorsi, uno basato sulla Strategia energetica nazionale, che punta a uno sviluppo graduale del settore mirato al raggiungimento dei target europei, cioè una quota di rinnovabili del 35-38% sui consumi nazionali al

Arriverà fino a 100 mila addetti la nuova occupazione creata entro il 2030

2030, l'altro su uno sviluppo più vivace, che immagina una quota di rinnovabili del 42,6% al 2030. Le due strade portano a ricadute molto diverse, la prima a un beneficio di 136 miliardi da qui al 2030 e 75 mila occupati, l'altra a 175 miliardi e 100 mila addetti, ma anche solo esaminando la pri-

ma ipotesi, che al momento attuale si può dare per scontata, i benefici sono comunque molto rilevanti.

Fonti

La fonte prevalente, anche in prospettiva, resterà il fotovoltaico, con ricadute complessive di oltre 34 miliardi nello scenario di base e di 40 miliardi in quello più spinto. Il contributo dell'eolico onshore è stimato fra i 25 e i 36 miliardi, mentre le installazioni di impianti offshore potrebbero raggiungere da 5 a 10 miliardi, ma dovranno affrontare notevoli resistenze.

Il valore delle biomasse, grazie alla filiera caratterizzata da imprese italiane e da una decisa crescita in entrambe le ipotesi, è stimato tra i 22 e i 28 miliardi, pari a circa il 16% del valore complessivo in entrambi i casi.

Ottime prospettive anche per lo sviluppo delle rinnovabili termiche, oggi ancora poco utilizzate: il valore aggiunto è stimato in 26 miliardi per lo scenario di base e in 35 miliardi per quello più vivace. Le biomasse sono la tecnologia a più alta intensità di lavoro, con oltre 37 mila occupati totali stimati al 2030, mentre quasi 13 mila posti di lavoro sono attribuiti al teleriscaldamento e 10 mila ciascuno al fotovoltaico e all'eolico onshore.

 elencomelli



Previsioni Alessandro Marangoni, amministratore delegato di Althesys